



TORINO	1
ASCOLI	1
TORINO: Marchegiani 5, Ferri 5, Farris 6, Rossi 5, Craveno 5, Sabato 4, Skoro 6, Comi 5, Muller 6, Fuser 5.5, Edu 5 (65' Bresciani s.v.), (12' Lorieri, 13' Benedetti, 14' Bresciani, 15' Landonio, 16' Catena).	
ASCOLI: Pazzagli 7, Destro 6, Rodia 5, Dell'Oglio 7, Fontolan 5, Arslanovic 5 (63' Agostini), Cvetkovic 5.5 (85' Benetti s.v.), (11' 5.5, Giordano 6.5, Giovannelli 6.5, Carillo 6: (12' Bocchino, 14' Gori, 15' Bongiorno).	
ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.	
RETI: 4' Dell'Oglio, 41' Skoro.	
NOTE: Angoli 9-3 per il Torino. Iniziata sotto un caldo sole la gara è finita in un diluvio d'acqua, con fulmini e tuoni. Hanno assistito alla gara 29.954 spettatori di cui 18.346 paganti per un nesso di 247.921.000. Ammoniti Arslanovic, Skoro, Sabato, Ferri, Comi, Tafferugli a gara finita: nella curva Maratona con intervento dei carabinieri.	



Eugenio Bersellini

CESENA	1
PISA	0
CESENA: Rossi 6, Calcaterra 6 (81' Scupola), Chis 6, Bordin 5.5, Gattini 5.5, Jozic 6.5, Asati 5 (46' Calcaterra), Piracini 6, Agostini 6.5, Domini 6.5, Traini 5, (12' Albioni, 14' Del Bianco, 15' Masolini).	
PISA: Grudina 6, Diandè 6, Lucarelli 6, Faccenda 6, Eliotti 6, Boccafresca 5.5, Semazzini 5.5 (70' Dolcetti), Cugni 6, Inccocciati 6, Beni 5.5, Severyns 5 (46' Piovanebelli 5.5) (12' Bolognesi, 13' Tonini, 15' Gazzaneo).	
ARBITRO: Longhi di Roma 6.	
RETI: 45' Agostini.	
NOTE: Angoli 8 a 2 per il Pisa. Calci d'angolo 6 a 2 per il Cesena. Ammoniti Cugni, Calcaterra, Asati per gioco faticoso. Piovanebelli per protesta. Giornata sole anche se ventata. Terreno in buona condizione. Spettatori paganti 34.952 per un nesso di 188.178.000 lire. Abbonati 4763 per un rateo di 100.187.470 lire.	



Leo Junior

PESCARA	1
COMO	1
PESCARA: Gatta 6, Dicara 5.5, Bergodi 6, Fanetti 5.5, Anzani 5, Bruno 5, Pagano 5.5, Gasparini 6, Milano 5.5 (dal 61' Barlingieri s.v.), Tita 6, Zenone 6 (dal 75' Cattarini) (12' Zibadi, 14' Chiaromonte, 15' Edner).	
COMO: Gasparini 7, Anzani 5.5, Colaninno 6, Conti 5.5, Maccoppi 5, Cimmino 5.5, Todesco 5.5, Invernizzi 5.5, Garza 5, Milton 7, Simone 7 (dal 80' Biondo s.v.), (12' Adams, 13' Lorenzini, 15' Notarastasio, 16' Cornalusso).	
ARBITRO: Luoi (di Firenze) 6.	
RETI: 41' Milton, 57' Pagano.	
NOTE: Angoli 5-3 per il Pescara. Cielo coperto, vento e vento, terreno in buone condizioni, spettatori 5.880 paganti, più 15.830 abbonati per un nesso complessivo di 442 milioni. Ammoniti Tita, Invernizzi, Cimino, Colaninno e Bergodi.	

Pisa, Como e Torino a un passo dalla B

TORINO-ASCOLI

Disperata, inutile carica del Toro

Muller fa «harakiri»

Ascoli in gol: Dell'Oglio arriva dalle retrovie seguendo l'azione impostata da Cvetkovic che sotto Ferri, appoggia a Giordano che, dopo una finta, di tacco gli passa il pallone; coordinato il tiro in corsa, rasoterra che sorprende Marchegiani partito in ritardo.

10' Arslanovic tira da oltre 25 metri e Marchegiani alla disperata arriva a deviare.

38' Azione tutta di prima Cvetkovic, Arslanovic, Giordano che smania Cvetkovic ma lo slavo manca il controllo solo davanti a Marchegiani.

41' Rodia marca grossolanamente l'anticipo su Skoro, il granata resta solo, entra dalla destra e tira in rete con violenza e precisione.

43' sbaglia Fontolan, fugge Muller e Pazzagli gli rovina addosso il limite dell'area. D'Elia dà il rigore che Muller tira debolmente a Pazzagli della.

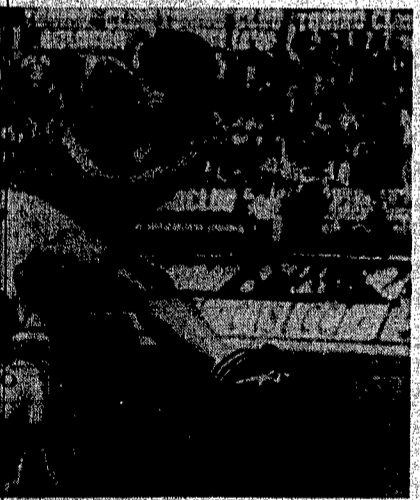
46' tiro di Rossi parato da Pazzagli.

66' Muller riceve da Skoro in area, è libero, si gira con prontezza con una mezza rovesciata, tira da 4-5 metri, bravissimo Pazzagli. □ G.F.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. Faticata, destino (quello cinico), è un buon manipolo di persone autorevoli e incaricate di fare la storia (del Torino soprattutto) hanno lavorato di buona lena per mettere in piedi il copione di questa domenica che è stata soprattutto larsa ancorché fucile di piccoli drammi personali. Si recitava, soprattutto si pretendeva che al Comune si recitasse: un ultimo atto con in gioco addirittura «la vita», come gridava impetrento il giornale sportivo di Torino.

Comè se tutti non sapessero che la vita calcistica di questa squadra granata è stata buttata allo sbaraglio da tempo e che ieri era al più possibile raccogliere i frutti infraditi. C'erano stati appelli accorati e disperati, tutto quello che non è calcio era stato messo in movimento, agitato. Poi il Torino sconfortato dalla cornice delle esasperazioni e degli affetti è andato in campo o meglio incontro al proprio destino, che è amaro e che non ha rovesciato in questi

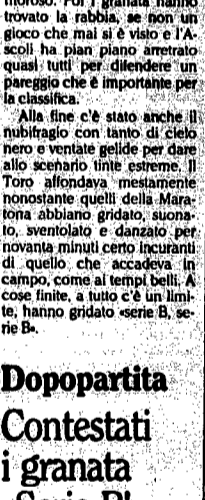


Per Muller un errore del dischetto

novanta minuti. In verità contro l'Ascoli la squadra granata ha soprattutto dato l'impressione di meritarsi il posto in classifica che occupa non solo per come ha giocato, malissimo, ma anche per come ha sciupato la più clamorosa delle occasioni per tentare di piegare una gara che, certamente per un intero tempo, l'Ascoli ha dominato nettamente.

Vatta, l'allenatore di questo finale di stagione, aveva fatto appello alla dignità dei calciatori in quanto uomini: forse proprio perché sa cosa possono dare da giocatori, ma l'Ascoli ha addirittura dato l'impressione della grande squadra. La facilità con la quale Giordano, Dell'Oglio e compagni hanno segnato e poi dominato, ha anche scombuscolato un po' i loro piani. Dopo quasi un tempo in cui il Toro non riusciva nemmeno a tirare una volta davanti a Pazzagli qualcuno si è montato la testa e naturalmente è stato un disastro. In tre minuti Rodia e Fontolan hanno rovinato tutto e regalato al Toro non solo l'occasione del pareggio ma anche quella per il raddoppio. Muller, l'uomo a cui dalle tribune si chiedeva un gol anche quando era a metà campo, ha sciupato in modo clamoroso dal dischetto. Certo vedere il Toro chiudere in vantaggio il primo tempo sarebbe stato fatto davvero clamoroso. Poi i granata hanno trovato la rabbia, se non un gioco che mai si è visto e l'Ascoli ha pian piano arretrato quasi tutti per difendere un pareggio che è importante per la classifica.

Alla fine c'è stato anche il nubifragio con tanto di cielo nero e ventate gelide per dare allo scenario tinte estreme. Il Toro affondava mestamente nonostante quelli della Maratona abbiano gridato, suonato, sventolato e danzato per novanta minuti cento incuranti di quello che accadeva in campo, come ai tempi belli. A cose finite, a tutto un limite, hanno gridato «serie B, serie B».



Per Muller un errore del dischetto

Dopopartita
Contestati
i granata
(«Serie B!»)

CESENA-PISA

Un piccolo gol accende le speranze di Bigon

La prodezza di Agostini

2' Domini batte una punizione dalla destra. La palla spinge in area pisana. Bordin è lento a girarla verso la rete, ma non è fortunato perché la uede infrangersi contro la traversa.

33' in una unione azione il Pisa reclama due rigori. Prima Gelatin spintona Severyns, poi Calcaterra strattona Inccocciati. Longhi dice che va tutto bene. Anconetani urla come un ossesso.

36' corner di Domini, appoggio a Piracini che prova il destro. La palla finisce alta d'un palmo.

42' bella azione di Inccocciati che dai 20 metri controlla bene, si gira, ma manda la palla al lato.

45' il gol. Corner battuto da Domini, in area Traini serve Agostini che si apposta il pallone, si gira e con estrema eleganza scabola in rete. Sulla traiettoria c'è una mano di Eliotti, ma ininfluente. La palla finisce alla sinistra di Grudina.

63' Jozic spintona Inccocciati in area. Longhi dice ancora di no al rigore. Anconetani è pazzo dalla rabbia.

65' Inccocciati «kavara» un altro bel pallone in area, prova il sinistro ma Rossi è pronto e neutralizza.

84' su azione di calcio d'angolo colpo di testa di Faccenda con palla alta d'un soffio. Anconetani si rassegnava. □ W.G.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUARNEI

CESENA. Quando al 90' l'arbitro Longhi ha emesso il triplice fischio finale, alcune centinaia di giovani tifosi bianconeri hanno invaso il terreno di gioco per festeggiare una vittoria che rafforza le speranze di salvezza del Cesena. Poco distante, in tribuna, Romeo Anconetani, abbandonati i gesti scaramantici che l'avevano tenuto impegnato per l'intero arco della partita, si è accasciato sulla poltrona in segno di resa. Il Pisa a quel punto aveva perso tutte le

speranze di restare in serie A anche se la matematica non lo condanna ancora.

Questi gli ultimi fotogrammi di un pomeriggio di passione che ha visto Cesena e Pisa impegnate in un impleto scontro all'insegna del «morì sua, via mea», i romagnoli non potevano buttare al vento la seconda occasione: casualmente dopo il mezzo passo falso della domenica precedente col Verona. Per i toscani l'unico risultato utile era: la vittoria che poteva forse tenere anco-

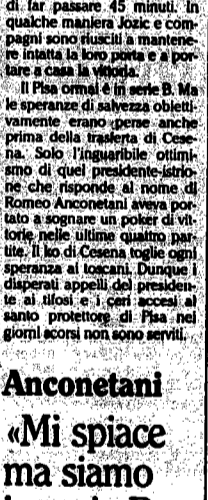


Agostini semicoperto realizza per il Cesena

cesso la fiammella della speranza. Ha visto invece il Cesena con un'altra prodezza di Massimo Agostini il quale, dimenticate le due grigie stagioni romane, s'è ampiamente riabilitato nella sua Romagna segnando: la bellezza di dieci reti, quasi tutte fondamentali per i bianconeri.

La partita è stata ovviamente scadente e nervosa. Ma questo era prevedibile data l'importanza della posta in palio. Nel primo tempo i bianconeri hanno attaccato a testa bassa ma in maniera convulsa, dunque poco efficace. Il Pisa in contropiede li faceva restare costantemente sul chi vive. L'azione del gol al 45' è stata un peccato di stile: il colpo di Agostini, che in area ha appiattito il pallone, l'ha lavorato. l'ha messo in posizione per la girata che è stata puntuale e precisa. Una mano di Eliotti non ha fatto cambiare di molto la traiettoria del pallone che s'è innescato nella porta di Grudina alla sua sinistra. Questo splendido gesto atletico di Agostini potrebbe rappresentare la salvezza per il Cesena: che, comunque, ha ancora due delicati scontri diretti (a Lecce e in casa Como). La ripresa è stata una vera sofferenza per i 13.000 tifosi romagnoli che hanno visto la loro squadra assolutamente presa dall'ansioso chiodarsi in difesa col solo intento di far passare 45 minuti in qualche maniera. Jozic e compagni sono riusciti a mantenere intatta la loro parte e a portare a casa la vittoria.

Il Pisa ormai è in serie B. Ma le speranze di salvezza obiettivamente erano perse anche prima della trasferta di Cesena. Solo l'inguardabile ottimismo di quel presidente-istintivo che risponde al nome di Romeo Anconetani aveva portato a sognare un poker di vittorie nelle ultime quattro partite. Il ko di Cesena toglie ogni speranza ai toscani. Dunque i disperati appelli del presidente ai tifosi e i cari accessi al santo protettore di Pisa nei giorni scorsi non sono serviti.



Il gol del pareggio pesarese realizzato da Pagano

Anconetani
«Mi spiace
ma siamo
in serie B»

PESCARA-COMO

La rete di Milton paralizza Junior & C.

C'è anche un palo di Ferretti

4' Como in vantaggio per merito di Milton che ruba il pallone ad un avversario nella propria metà campo, parte in contropiede, scambia con Simone, riceve, aggira Gatta e deposita nella rete sgumata.

13' Pagano crossa in area ma nessuno ne approfitta.

28' Pagano a tre metri dalla porta di Savonari tira a lato.

58' gran tiro di Bruno che sfiora il palo.

61' sugli sviluppi di un calcio d'angolo Ferretti centra il palo.

64' splendido servizio di Junior per la testa di Tita, che da posizione favorevolissima manda alto.

68' Pagano da buona posizione spara sul portiere in uscita.

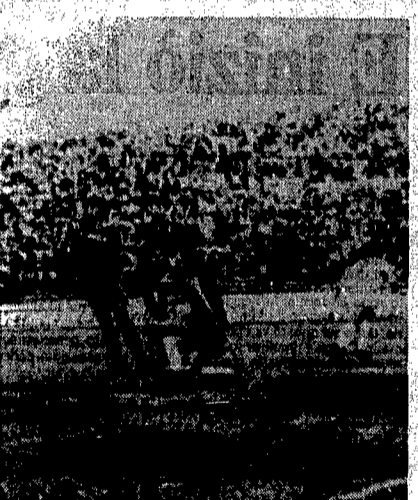
80' punizione di Junior per Dicara che da distanza ravvicinata si fa parare il tiro da Anzani.

87' traversone di Bergodi verso il centro dell'area buco di Tita che inganna anche Biondo e Anzani raccoglie Pagano che insacca. □ F.I.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. In un incontro deciso ma altrettanto stivato. Nulla di tutto questo. Il Pescara, invece, si è presentato all'appuntamento più importante come non avrebbe dovuto presentarsi. Il suo abito è apparso subito squadrato dimezzato e con le gambe tremolanti per l'emozione. E in questo modo è difficile centrare gli obiettivi previsti. Oltretutto contro gli abruzzesi è schierato contro anche la fortuna. Galeone è stato infatti costretto a rinunciare al dinamismo di Marchegiani, a causa di

virtuosismi scontati, di azioni pregevoli ma altrettanto stivati. Nulla di tutto questo. Il Pescara, invece, si è presentato all'appuntamento più importante come non avrebbe dovuto presentarsi. Il suo abito è apparso subito squadrato dimezzato e con le gambe tremolanti per l'emozione. E in questo modo è difficile centrare gli obiettivi previsti. Oltretutto contro gli abruzzesi è schierato contro anche la fortuna. Galeone è stato infatti costretto a rinunciare al dinamismo di Marchegiani, a causa di

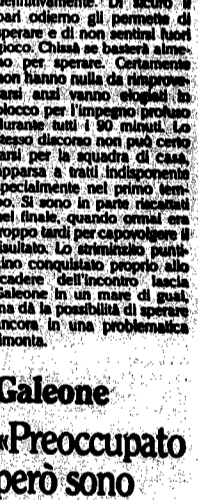


Il gol del pareggio pesarese realizzato da Pagano

PESCARA. Aria dimessa negli spogliatoi biancazzurri. Nessuno ha voglia di parlare e la maggior parte dei giocatori lascia l'affollato corridoio in fretta e a testa bassa, mentre dai finestroni che danno sull'esterno giungono le voci di alcuni sprutti gruppetti di contestatori. Ma le invettive contro il tecnico biancazzurro sono immediatamente messe a tacere dalla maggioranza dei tifosi che dall'uscita della curva nord inneggiano a gran voce a Galeone. Nonostante tutto, gode ancora della fiducia dell'ambiente. L'unico segno positivo in una situazione che sta diventando drammatica. In questo momento le polemiche aggraverebbero la situazione. L'allenatore è l'ultimo a lasciare lo spogliatoio per le interviste di rito: «Ho portato la squadra in serie A e la lascerò sempre in serie A» esordisce il tecnico. «Non è affatto ve-

un'improvvisa indisposizione, che ha colpito il piccolo centrocampista. Nella notte di sabato infatti, una banale distensione ha privato così la squadra di uno dei suoi uomini più importanti, un combattente, ma uomo di quantità, necessario in una squadra dove il passo non è molto rapido. Anzi, tutti sanno che il tecnico biancazzurro è stato obbligato a schierare una formazione inedita, che ha dimostrato evidenti limiti, che hanno agevolato il compito del Como che ne ha subito approfittato. Ha capito le difficoltà dell'avversario e alla prima occasione ha tentato il colpo che gli è riuscito. Al mattino l'unico risultato utile era la vittoria, per continuare a sperare e così il galvanizzato dall'emozione tattica degli avversari, alla prima occasione non si sono fatti pregare per mettere a segno il colpo proibito proprio allo scadere del primo tempo. Quindi nella ripresa tutti indietro a diseredare con le unghie e con i denti l'inaspettato vantaggio. Purtroppo per loro le speranze si erano finite tre minuti dalla fine, quando in una delle tante conclusioni minime in area tarasie, un buco collettivo della difesa capite ha permesso al Pescara di eguagliare il pareggio. Si riducono così al lumicino le residue speranze di salvezza per i ragazzi di Perini. La matematica ancora non li condanna definitivamente. Di sicuro il pari odierno gli permette di sperare e di non sentirsi fuori gioco. Chissà se basterà almeno per sperare. Certamente non hanno nulla da rimproverare agli anni vanno elogiati in blocco per l'impegno profuso durante tutti i 90 minuti. Lo stesso discorso non può certo farsi per la squadra di casa, apparsa a tratti indisciplinata specialmente nel primo tempo. Si sono in parte ricattati nel finale, quando ormai era troppo tardi per capovolgere il risultato. Lo striminzito puntiglio conquistato proprio allo scadere dell'incontro lascia Galeone in un mare di guai, ma dà la possibilità di sperare ancora in una problematica rimonta.

Galeone
«Preoccupato
però sono
fiducioso»



Il gol del pareggio pesarese realizzato da Pagano

to che oggi i miei ragazzi non si siano impegnati al massimo. Purtroppo aver preso il gol sull'unico tiro in porta taglia le gambe a tutti. Per quel che riguarda la classifica sono preoccupato quel tanto che basta, ma sono ancora molto fiducioso. Abbiamo sempre un calendario alquanto favorevole di fronte alle nostre dirette concorrenti e il punto guadagnato oggi, per come si erano messe le cose, lascia ben sperare. Stesso concetto ripetuto da Gasparini con una frase lapidaria che descrive perfettamente la situazione: «Alla fine del primo tempo eravamo andati a finire sotto un treno, al termine della partita ci siamo accorti di essere ancora vivi». Da parte Perini fa un solo commento sulla partita: «Continueremo a batterci così come abbiamo sempre fatto». □ F.I.

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

l'Unità
Lunedì
5 giugno 1989

25

PERIZI/MAR/89

SAMMONTANA
GELATI ALL'ITALIANA